

Le interviste

PER SAPERNE DI PIÙ
www.repubblica.it
www.forzaitalia.it

IL
PUNTO
DI
STEFANO
FOLLI

La questione cattolica, i vecchi steccati e una via d'uscita

Sui diritti una mediazione in Parlamento è possibile. E se fallisse resta la libertà di coscienza

Nessuno vuol far cadere il governo sulle unioni civili. Nessuno che si trovi nel perimetro della maggioranza. In fondo, Renzi è sopravvissuto alla riforma costituzionale e a insidie assai più scabrose dentro e fuori il Partito Democratico. Allora c'erano nodi politici ben più difficili da dirimere, oggi il contrasto tocca soprattutto le coscienze dei singoli: il che rende la materia molto delicata, ma al tempo stesso offre una via d'uscita.

Si tratta, appunto, di una questione parlamentare che come tale va affrontata davanti alle Camere. Il governo non ha motivo di farsi coinvolgere più di tanto, così come non ha alcuna convenienza ad approfondire il solco fra laici e cattolici. Che continui a esistere una diversa sensibilità sulle unioni omosessuali e soprattutto sul punto dell'adozione è evidente a tutti. Che questo segnali il riemergere di una "questione cattolica" nella politica italiana è un rischio di cui tutti sono in grado di misurare la pericolosità. Ma per fortuna è un rischio calcolato.

In realtà non c'è all'orizzonte alcun nuovo "partito cattolico" per il quale servirebbe una massa critica in termini di voti, nonché una leadership adeguata. Servirebbe, cioè, quella volontà politica che è del tutto assente sia nella maggioranza sia nella frastagliata opposizione. Basti vedere il "no" di principio espresso

da Alfano con il suo gruppo centrista: non è e non vuole apparire una sfida al governo e tantomeno un gesto volto a indebolire Renzi. Alfano si preoccupa di salvaguardare il suo piccolo patrimonio di consensi e magari di allargarlo un po' sventolando la bandiera dei valori. D'altronde non sarebbe immaginabile niente di diverso prima della manifestazione a favore della famiglia tradizionale prevista alla fine del mese.

A maggior ragione all'interno del Pd l'attivismo dei parlamentari cattolici sembra volto soprattutto a salvaguardare le coscienze. Tanto che l'ex segretario Bersani ha suggerito una strada per garantire l'unità del partito: fissare regole severe contro la pratica del cosiddetto "utero in affitto", un punto su cui laici e cattolici non possono non convergere. Sarebbe forse un ragionevole punto di mediazione e permetterebbe di recuperare almeno una parte dei voti in bilico al Senato, dove i numeri sono in effetti esigui. Peraltro l'esperienza storica insegna che la Repubblica ha saputo superare nel corso dei decenni i vecchi steccati fra laici e cattolici con duttilità, rispettando le convinzioni di ciascuno, ma senza abdicare al principio della laicità nella legislazione. E quando si è voluto strappare la tela da destra, come nel caso del referendum contro il divorzio promosso da Fanfani nel '74, la sconfitta è stata cocente. Da allora molte cose so-

no cambiate. Sulle unioni omosessuali la Chiesa di Papa Francesco concede oggi aperture impensabili fino a poco tempo fa, attraverso un dinamismo che tende a sconfinare nell'interventismo.

In particolare il segretario della Conferenza Episcopale, Galantino, è presente di continuo sui "media". Il che da un lato segnala la volontà di influenzare il processo politico e legislativo in corso con un'insistenza che se fosse venuta da una Chiesa diversa, non da quella popolare e innovativa di Bergoglio, avrebbe trovato un muro di polemiche. Dall'altro lato, tuttavia, l'interventismo è servito a far comprendere ai parlamentari cattolici che le vecchie preclusioni sono cadute e che il Vaticano bergogliano rimpiange persino i Dico, cioè i patti che il governo Prodi a suo tempo aveva tentato senza successo di far approvare.

In definitiva, una mediazione non dovrebbe essere impossibile in questo Parlamento. E se dovesse fallire, c'è la via della libertà di coscienza. Si vota senza vincoli: i cattolici si distinguono sui nodi controversi (le adozioni), ma è plausibile che nel segreto dell'urna altri apporti verranno dai gruppi d'opposizione. Da qualcuno dei Cinque Stelle, in primo luogo, ma anche dai berlusconiani abbastanza laici da non condividere il "no" a dispetto annunciato da Palazzo Grazioli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luigi Manconi. È stato il primo a proporre le unioni civili. Venti anni fa

“Basta falsità si tratta di evitare discriminazioni”

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA. Luigi Manconi presentò il primo disegno di legge sulle Unioni civili nel 1995. Sono passati più di venti anni, il senatore pd è rimasto fuori dal Parlamento dal 2001 al 2013 e quand'è tornato l'ha trovato fermo dov'era: in un Paese che non è ancora stato capace di riconoscere uguali diritti ai suoi cittadini.

Cosa pensa del manifesto dei cattolici dem per cambiare il ddl sulle Unioni civili?

«Siamo tutti vittime di un linguaggio deformato fino alla falsità. Viene definita questione eticamente sensibile ciò che è, in realtà, un fondamentale diritto della persona. Certamente, un tema che chiama in causa visioni del mondo, morali private ed etiche pubbliche, ma che in primo luogo rimanda a un essenziale principio di eguaglianza, ovvero la tutela della pari dignità, a prescindere dagli orientamenti sessuali. In effetti non si tratta nemmeno della conquista di un nuovo diritto, ma dell'imperativo costituzionale a rimuovere un ostacolo al riconoscimento della piena eguaglianza per cittadini oggi discriminati».

Molti di coloro che contrastano la legge dicono di voler riconoscere quel diritto, ma solo se si elimina la parte sull'adozione del figlio del partner.

«Si aggiungerebbe, così, un'ulteriore discriminazione: quella tra i minori all'interno di una coppia eterosessuale e i minori all'interno di una coppia omosessuale. Si tornerebbe, dunque, a quella disparità tra figli nati dentro il matrimonio e figli nati fuori, che la riforma del diritto di famiglia

del '75 aveva superato».

L'"affido rafforzato" può essere un punto di mediazione?

«No. Anche l'affido rafforzato discriminerebbe tra bambino e bambino. Esattamente ciò che tutte le carte dei diritti raccomandano di evitare in nome della tutela del soggetto più vulnerabile. E si ricordi che l'adozione da parte del partner non comporta alcun automatismo: sarà comunque il tribunale dei minori a valutare l'idoneità di quel genitore e di quel nucleo familiare».

Il centrodestra vi accusa di voler introdurre surrettiziamente la pratica dell'utero in affitto.

«È un argomento strumentale. La pratica della gestazione surrogata riguarda nella stragrande maggioranza le coppie eterosessuali e resta in ogni caso fuori legge in Italia. E' evidentemente una questione delicata. Da affrontare, a mio avviso, senza ricorrere a un rigido sistema veti e proibizioni. Ma se la si vuole risolvere con intelligenza, occorre una revisione della legge sulle adozioni».

Crede che chi abbia tirato fuori quest'argomento miri a far saltare l'intera legge?

«Mi auguro di no. Anche perché assistiamo alla solita caricatura rappresentazione di un conflitto simulato tra opinioni che sarebbero fondate eticamente, patrimonio esclusivo dei soli cattolici, e una concezione individualistica, edonistica e libertaria che sarebbe quella dei laici. E invece, nella volontà di un'unione civile o di un matrimonio omosessuale c'è, eccome se c'è, un'intensa domanda morale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SENATORE PD

Luigi Manconi è stato eletto al Senato per la prima volta nel '94

“

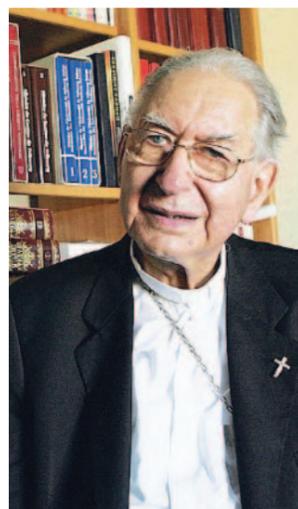
NO ALL'AFFIDO

Penalizzerebbe alcuni minori rispetto ad altri. Sull'adozione l'ultima parola spetta al tribunale

BONSAI

La gogna arcobaleno

Indispettiti dall'appello di un gruppo di senatori del Pd contro il passaggio più delicato delle legge sulle unioni civili - la "stepchild adoption" - quelli del sito "Gay.it" hanno pensato bene di metterli alla gogna, pubblicando i nomi e pure le foto di tutti i pericolosi parlamentari, colpevoli di aver espresso i loro dubbi. L'avesse fatto uno di quei giornali (non solo di destra) che periodicamente affiggono sulle loro pagine collezioni di foto segnalistiche di politici "colti in fallo" alle quali manca solo la scritta "vivo o morto", non ci avremmo fatto caso. Ma loro ci hanno abituati alla trasgressione dissacrante e anticonformista dei gay pride: ed è un peccato che non si rendano conto, nel pieno di una sacrosanta battaglia per i loro diritti civili, che militarizzare il dibattito è una mossa conformista. Che fa solo il gioco di chi è più conformista di loro.



TEOLOGO

George Cottier fu nominato cardinale da Giovanni Paolo II

“

NO AL MATRIMONIO

Prevediamo altre forme di unione, diritti e doveri anche economici, ma non parliamo di matrimonio

SEBASTIANO MESSINA

George Cottier. Per il cardinale "gravissima l'apertura alle coppie gay"

“No all'adozione è un danno per i bambini”

ORAZIO LA ROCCA

CITTÀ DEL VATICANO. «Il matrimonio per i credenti è un sacramento indissolubile contratto tra un uomo ed una donna. Differente quindi da qualsiasi altra forma di convivenza, anche se sancita da leggi ad hoc, come le unioni civili in discussione nel Parlamento italiano. Ma al di là delle decisioni che saranno prese in merito, sarebbe comunque sbagliato e dannoso per i bambini prevedere la possibilità di adozione da parte di coppie omosessuali».

Non ha dubbi, il cardinale George Cottier: «La famiglia - dice - è un bene supremo che va preservata ed aiutata, ed il matrimonio non deve essere mai fuso con altre unioni tra adulti consenzienti». Docente di filosofia e Teologo emerito della Casa Pontificia, tra i più stretti collaboratori di Giovanni Paolo II che lo elevò alla dignità cardinalizia nel 2003, e di Joseph Ratzinger, sia da cardinale che dopo l'elezione papale, il porporato nel dibattito in corso sulla legge sulle unioni civili teme che «alla fine i danni maggiori potranno cadere sulle parti più indifese, vale a dire i bambini, se si darà la possibilità di adottare anche alle coppie omosessuali».

Cardinale Cottier, lei pensa che potrebbe essere un danno per i minori se la legge sulle unioni civili prevederà che una coppia gay possa adottare figli naturali del partner?

«Tengo a specificare che parlo a titolo personale, come teologo e come uomo di Chiesa. Su una eventuale apertura alle coppie omosessuali di poter adottare anche il figlio naturale del partner,

dico semplicemente che sarebbe un fatto gravissimo, che andrebbe a tutto danno dei minori».

Quali sarebbero questi danni?

«È incontestabile affermare che ogni bambino ha diritto ad avere un padre ed una madre. È un fatto naturale. Solo con la presenza di figure genitoriali come la mamma ed il papà un minore cresce con punti di riferimento stabili, certi, armoniosi. Nella vita ci sono purtroppo casi in cui questa armonia si rompe con la scomparsa di uno dei due genitori o quando un matrimonio si rompe. Ma si tratta di casi estremi. Sancire, però, per legge che un bambino dovrà avere due mamme o due papà sarebbe deleterio e gravissimo, perché il primo ad essere danneggiato sarebbe il bambino stesso in quanto verrebbe condannato a non avere, e ripeto per legge, o una mamma o un papà».

I parlamentari cattolici del Pd hanno sollevato proprio questi problemi chiedendo lo stralcio dell'adozione dalla legge sulle unioni civili. Condividi?

«Non seguo molto le dispute politiche. Io come teologo e come cardinale mi affido al buon senso. Ed è puro buon senso far sì che ai bambini non venga mai negata la possibilità di vivere allevati da un padre ed una madre».

Pericolosa anche la legge sulle unioni civili?

«Per i credenti cristiani il matrimonio è un sacramento indissolubile. Altre forme di unioni potranno pure essere previste dall'ordinamento civile, magari prevediamo diritti e doveri, anche di natura economica, ma non parliamo di matrimonio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA